Il comune di Lecce senza risorse pignorabili per pagare le sentenze.

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



LECCE, 15 DICEMBRE 2013 -Se non è uno scandalo, poco ci manca. E la dice tutta sulle condizioni delle casse del comune di Lecce e sulle scelte evidentemente non oculate sinora fatte che vanno a colpire il singolo cittadino che chiede solo di ottenere giustizia.

Sono, infatti, ormai all'ordine del giorno nel capoluogo salentino le difficoltà, quasi insormontabili, dei cittadini che hanno ottenuto dei titoli esecutivi, anche definitivi, contro l'amministrazione comunale e che anche per modesti importi sono costretti a ricorrere a impegnative e dispendiose azioni esecutive di recupero gran parte delle quali risultate infruttuose.

[MORE]

Per tali ragioni, portiamo all'attenzione della cittadinanza anche per ottenere delle risposte dagli amministratori responsabili di tale situazione, uno tra i tanti casi tra quelli segnalati allo "Sportello dei Diritti" che la dice lunga sulla situazione che vive la città candidata finalista a "Capitale Europea della Cultura" per il 2019 e sugli oneri crescenti che deve sobbarcarsi la collettività anche se si parte dal recupero di importi assai modesti.

Due residenti del capoluogo a seguito di una causa vinta innanzi al Giudice di Pace di Lecce per un risarcimento del danno, notificavano in data 21.5.2012 una sentenza in forma esecutiva, che aveva condannato il Comune di Lecce, in persona del Sindaco pro tempore,

a pagare la somma di € 900,00, oltre ad interessi legali dalla domanda e sino al soddisfo, nonché ad € 550,00 per spese legali ed € 52,00 per spese di costituzione in giudizio, oltre accessori di legge.

Peraltro, la predetta sentenza non veniva impugnata e passava in giudicato diventando così definitiva.

Trascorsi i 120 gg previsti per legge senza il pagamento, gli avvocati dei due concittadini provvedevano ad intimare precetto per la somma complessiva che nel frattempo era arrivata ad € 1.849,96.

Non ottenendo alcun pagamento, si passava alla fase esecutiva attraverso un primo pignoramento presso terzi alla BNL, quale tesoriere del Comune di Lecce.

Alla prima udienza del 27 maggio 2013 la dichiarazione del terzo (BNL) era negativa per incapienza del conto e presenza di numerosi altri pignoramenti. Il Giudice dell'Esecuzione, decideva di rimandare all'udienza del 24 settembre 2013 per una nuova dichiarazione del terzo nella speranza che la situazione fosse mutata. Anche alla seconda udienza la dichiarazione del terzo rimaneva identica.

Si provava un secondo pignoramento presso Poste Italiane, ma i conti correnti risultano impignorabili poiché risulterebbe "aggredibile" unicamente il conto di tesoreria.

L'ultima strada rimasta agli esasperati cittadini leccesi a distanza di anni dal danno subito, è far valere il diritto a mezzo un ulteriore giudizio, quello di ottemperanza innanzi al TAR, con ulteriori costi che dovrebbero essere ancora anticipati dai danneggiati come vuole la legge ma che alla fine, se tale odissea dovesse concludersi ove non rinunciassero definitivamente per proprio sfinimento, andrebbero comunque a gravare sull'intera collettività.

Una situazione paradossale, ma che purtroppo risulta comune a tante altre e paradigmatica, ma che per Giovanni D'Agata, presidente dello **"Sportello dei Diritti"**, dovrebbe porre gli amministratori di un ente percettore di milioni di euro tra tasse, imposte e sanzioni che gravano sui contribuenti e sugli utenti della strada, in serio imbarazzo se ci fosse ancora il pudore e la possibilità di vergognarsi di fronte a vicende divenute, nostro malgrado, normali.

(notizia segnalata da **giovanni d'agata**)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/il-comune-di-lecce-senza-risorse-pignorabili-per-pagare-le-sentenze/56005